

Report sulla presentazione nazionale delle Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei



PROGRAMMA

- Introduzione del Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, **Maria Assunta Palermo**.
- Presentazione del documento a cura del Presidente della Commissione "zerosei", Dirigente tecnico **Giancarlo Cerini**.
- Approfondimento pedagogico a cura di **Susanna Mantovani**, Professore Onorario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Milano-Bicocca e componente della Commissione "zerosei".
- "La professionalizzazione del personale ECEC come fattore di qualità del sistema", a cura della coordinatrice dell'ET2020 Working Group ECEC European Commission, Directorate-general for education, youth, sport and culture, **dott.ssa Géraldine Libreau**.
- Intervento del **Ministro dell'Istruzione**, Professor Patrizio Bianchi.
- "Verso un sistema territoriale dei servizi 0-6", a cura della dott.ssa **Sara Mele**, del Coordinamento Tecnico della Conferenza delle Regioni - Commissione Istruzione, Formazione e Lavoro, in rappresentanza delle Regioni.
- "I servizi educativi 0-6 come strutture di comunità", a cura della **dott.ssa Loredana Poli**, Assessora all'Istruzione, università, formazione, sport, politiche per i giovani, edilizia scolastica e sportiva del Comune di Bergamo e componente della Commissione Istruzione, politiche educative ed edilizia scolastica dell'ANCI.
- Conclusioni e lancio delle azioni successive a cura del Ministero dell'Istruzione.



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
DIREZIONE GENERALE
Coordinamento del Servizio Ispettivo Tecnico
Via Forte Marghera, 191 - 30173 Venezia-Mestre

INTERVENTI



Il Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, Maria Assunta Palermo ringrazia coloro che hanno lavorato e vissuto questo particolare e specifico segmento di istruzione, 0-6. L'elaborazione delle Linee guida è stata curata dalla commissione che si è avvalsa anche dell'apporto di esperti. Si tratta di un documento *work in progress* perché non si è voluto pensare ad un documento calato dall'alto bensì il ministero, insieme alla commissione, lo ha costruito in collaborazione con gli operatori del settore e per questo la formalizzazione della bozza delle Linee pedagogiche sarà proposta al Ministro solo dopo una consultazione a carattere nazionale e territoriale. Questo è il senso del seminario odierno: dare il via alla consultazione nazionale. In questa prima fase vi saranno gli interventi autorevoli di alcuni relatori, componenti della commissione e tra questi il presidente della commissione, Giancarlo Cerini. Nel corso del seminario ci sarà anche l'intervento del Ministro dell'Istruzione professor Patrizio Banchi, il quale ha, con grande sensibilità, colto l'importanza di dare il via alla campagna di diffusione delle Linee pedagogiche.

Il capo della segreteria tecnica del Ministro, la dottoressa Francesca Puglisi, prende la parola e funge da moderatrice rispetto agli interventi dei relatori. Ribadisce che si è trattato di un grande lavoro per dare attuazione al Decreto n.65 del 2017 e sottolinea con intensità le parole con cui il professor Cerini ha sempre definito questa legge sullo 0,6, *una ballata popolare*. L'iter della sua nascita è stato caratterizzato da modalità di fattivo coinvolgimento. Questo importante provvedimento di legge segue perfettamente *il quality framework* impresso dalla commissione europea ed è stato condiviso con gli amministratori locali di tutto il paese. Per questo si vuole continuare a mantenere questa grande condivisione con tutti i protagonisti del mondo dell'infanzia. Sottolinea che il Decreto legislativo n. 65 punta a valorizzare il sistema integrato 0-6 anni, il pubblico e il privato in tutti i suoi aspetti, mettendo al centro i diritti dei bambini e delle bambine con l'obiettivo precipuo di far superare le profonde disuguaglianze, vissute dai bambini e dalle bambine e acuite dalla pandemia, proprio grazie ad un intervento di educazione ed istruzione di qualità sin dalla più tenera età. In particolare la missione 4 del PNRR evidenzia che si deve continuare ad investire nell'estensione della rete 0-6 anni e si deve raggiungere per lo 0-3 l'obiettivo europeo del 33% di accessibilità in quanto il nostro paese è in grave ritardo, le risorse europee serviranno a questo. Inoltre è importante lavorare per la generalizzazione della scuola dell'infanzia, la dott.ssa Puglisi comunica che il nostro paese ha appena approvato un importante atto, il *Family Act*, che contribuirà a garantire l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, intervenendo a sostegno soprattutto delle famiglie più fragili.



Il Presidente della Commissione 0-6 prof. Giancarlo Cerini inizia il suo intervento sottolineando che in questi ultimi mesi si sono accesi i riflettori sul sistema educativo 0-6, con interesse sia da parte del mondo dell'economia, sia da quello della ricerca pedagogica.

Ciò risulta essere motivo di speranza nello scenario della pandemia, anche perché in questi mesi il segmento 0-6, la scuola dei piccoli, è riuscita a mantenersi aperta con una maggiore continuità. Vi sono, però, delle fragilità rappresentate da qualche defezione di partecipazione di genitori preoccupati, ma anche dallo scenario che ha rilevato nel corso del 2020 un'accentuazione del 3,8% del calo demografico.

Il prof. Cerini sottolinea che vi è necessità di una rete di strutture educative, di nidi, di scuole dell'infanzia; nel nostro paese sono già 35.000: 23.000 scuole dell'infanzia statali, comunali, paritarie private e 12.000 nidi e strutture integrative. Si tratta di una vera e propria



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
DIREZIONE GENERALE
Coordinamento del Servizio Ispettivo Tecnico
Via Forte Marghera, 191 - 30173 Venezia-Mestre

infrastruttura per il nostro paese che il prof Cerini definisce con una splendida espressione “35.000 punti di luce accesi sul futuro” e continua asserendo che il sistema 0-6 rappresenta una prospettiva che mette al centro il bambino e la risposta competente ai suoi bisogni di crescita, di sviluppo, di apprendimento in cui è presente una inedita alleanza tra i nidi e la scuola dell'infanzia. Nidi e scuole dell'infanzia hanno due storie distinte che il progetto 0-6 vuole rispettare nelle identità delle due strutture, non annullandole, anzi rafforzandole attraverso la costruzione di un contesto in cui vi sia dialogo con lessico pedagogico condiviso. In questo si innesta il lavoro della commissione con l'elaborazione dei documenti di riferimento, non sufficienti per realizzare una vera riforma che incida sulle pratiche educative, però necessari alla riforma.

L'architettura documentale è composta di tre documenti:

- le Linee pedagogiche rappresentano il quadro di riferimento;
- due documenti operativi: gli Orientamenti nazionali 0-3, vera novità a cui la commissione sta rapidamente lavorando e le Indicazioni nazionali del 2012, con una parte significativa attinente alla scuola dell'infanzia, segmento 3-6.

Il presidente della Commissione esprime l'orgoglio di aver partecipato ai lavori della Commissione, di cui ha assunto la presidenza a marzo 2020, nel difficile periodo della pandemia ed evidenzia che i componenti avevano già svolto riunioni, approfondimenti assieme a esperti, persone di scuola, pedagogisti, producendo anche altri documenti, ad esempio. Linee per i legami educativi a distanza in cui si è cercato di dare anche una prospettiva di continuità, di mantenimento di contatto, di dialogo.

Prosegue mettendo in evidenza come le **Linee pedagogiche** siano una cornice di senso al sistema 0-6, elaborate con un approccio non accademico sulla base dei documenti europei, quale ad esempio la fondamentale raccomandazione della commissione europea del maggio 2019, e delle norme italiane.

Il Presidente continua il suo intervento illustrando **la struttura del documento** che si articola in sei capitoli di cui il primo e il sesto sono più focalizzati su aspetti istituzionali e la parte centrale su aspetti pedagogici.

- **Capitolo 1^ “I diritti dei bambini”**. Si racconta il passaggio da una stagione socio-assistenziale a un progetto educativo. Nell'immaginario popolare familiare tutte le strutture venivano definite genericamente asili e il termine “asilo” potrebbe ancora essere usato, però con specifico riferimento al senso di accoglienza. Infatti, nel progetto educativo si mette al centro il bambino per promuovere il suo sviluppo attraverso una *bildung*, cioè un ambiente che sa accompagnare e accogliere i bambini e le bambine. Pertanto con il progetto 0-6 si intende trasformare una domanda sociale, contraddistinta dalla conciliazione di tanti bisogni quali: il lavoro, l'organizzazione familiare, l'emancipazione femminile, in un progetto educativo.
- **Capitolo 2^ “Un ecosistema formativo”**. Si tratteggiano i grandi cambiamenti che riguardano la nostra società, i cambiamenti nelle famiglie, nella cultura, nelle tecnologie, negli stili di vita che si riverberano all'interno delle sezioni. Nel documento traspare un dialogo aperto sul ruolo attribuito alle famiglie, ai genitori per cercare di costruire un rapporto di fiducia verso le istituzioni, a partire da una delle prime istituzioni che le famiglie possano incontrare. Emerge l'idea che si partecipa a una comunità in cui si impara insieme ad accompagnare e ad anticipare le trasformazioni della società.
- **Capitolo 3^ “La centralità dei bambini”**. Le linee pedagogiche vogliono riscoprire il bambino; non si tratta di una riscoperta generica e buonista, ma capace di cogliere le caratteristiche dinamiche evolutive del bambino. Anche dalla lettura dell'art. 1 del Decreto legislativo 65 si evince che debbono essere garantiti e rispettati i diritti, i bisogni di sviluppo, di potenzialità. Il concetto di potenzialità rimanda a Gardner; quello di autonomia a Montessori, la creatività a Malaguzzi, l'apprendimento a Bruner... ma nel documento non ci sono specifiche citazioni, anche se tra le parole di tanti enunciati si possono intravedere questi padri fondatori della pedagogia infantile.
- **Capitolo 4^ “Curricolo e progettualità: le scelte organizzative”**. Nel quarto capitolo si evidenziano gli obblighi dell'adulto verso il bambino che non deve crescere da solo, con modalità spontaneistiche, bensì deve essere accolto in un ambiente ad alta intensità relazionale, in cui vi siano cura e sguardo attento, caratterizzati da responsabilità etica e da attenzione a tutte le manifestazioni, anche quelle apparentemente non significative. Per questo si è dato valore agli spazi dell'ambiente, inteso quest'ultimo come terzo educatore, alla variabile pedagogica del tempo e alla socialità.
- **Capitolo 5^ “Coordinate della professionalità”**. L'adulto deve saper svolgere un accompagnamento

competente alla crescita del bambino e quindi nel capitolo quinto si è illustrato lo specifico investimento sulla professionalità. I ferri del mestiere degli educatori sono l'osservazione, la documentazione e una valutazione mite, intesa come capacità di leggere lo sviluppo, la crescita in termini di competenze molto aperte.

Sono stati declinati cinque profili professionali che si vorrebbe caratterizzassero l'insegnante. Adulto accogliente: si è utilizzato il termine adulto perché vi sono docenti, educatori, personale che collabora e il lavoro collaborativo è una grande sollecitazione per costruire ambienti ed esperienze. Adulto incoraggiante: questo termine è stato recuperato dal documento europeo sugli indicatori di qualità. Adulto "regista": delineato anche negli Orientamenti '91 e nelle Indicazioni nazionali 2012. Adulto responsabile: con riferimento ad una dimensione etico-professionale. Adulto partecipe: è un adulto in grado di collaborare, di ascoltare, di fare un lavoro di squadra.

- **Capitolo 6^ "Le garanzie della governance"**. Le garanzie della governance, sono ben delineate nel Decreto 65 ed è una governance multilivello in cui si abbinano responsabilità statali, dei territori e delle realtà operative. La fotografia sul ruolo dei tanti soggetti in gioco è composta da stato, regioni, uffici regionali, istituzioni scolastiche, statali e paritarie, enti gestori e un vivace mondo privato. È possibile rendere dinamica questa fotografia, cioè dare attuazione a questo progetto, attraverso le innovazioni previste dal Decreto legislativo 65, ad esempio il coordinamento pedagogico, la formazione in servizio, l'idea delle sezioni primavera, il polo dell'infanzia. Il prof. Cerini sottolinea che noi tutti dovremmo sostenere lo sviluppo dei servizi e delle strutture che debbono essere luminose, accoglienti., un vero e proprio campus in cui sarebbe ideale avere un nido, una scuola dell'infanzia, un centro giochi, servizi comuni. In questo modo potrebbe anche crescere la domanda delle famiglie verso i servizi e potremmo offrire un'ottima risposta ai diritti dei bambini.

Susanna Mantovani, Professore Onorario di Pedagogia generale e sociale presso l'Università Milano-Bicocca e



componente della Commissione "zerosei" mette in evidenza che le Linee pedagogiche si basano sull'apporto delle scienze dell'educazione, di pensatori italiani e non italiani del passato e del presente, della pedagogia dell'infanzia, ma anche sulle buone pratiche diffuse nel nostro paese.

Nella realizzazione del sistema integrato 0-6 sono coinvolti professionisti che operano nei servizi educativi per l'infanzia, nella scuola dell'infanzia, famiglie, tutti i decisori che sono e saranno impegnati nello sviluppo di un'offerta formativa per le bambine e i bambini.

I servizi e le scuole dell'infanzia, nelle loro tipologie e nella loro diffusione, costituiscono, usando la metafora del prof. Cerini, dei punti luce che forse non sempre si vedono l'uno con l'altro. Essi compongono i tasselli di un mosaico in cui

ciascun elemento è speciale, riconoscibile, con propria identità, ma dovrebbero non essere frammentati per sviluppare il sistema e le innovazioni. Tra queste ultime si annoverano i poli per l'infanzia, realizzabili secondo i bisogni dei territori in cui potrebbero rappresentare una potenzialità di flessibilità ragionata, e il coordinamento pedagogico, aspetto già esistente, ma per quanto riguarda i servizi per l'infanzia indicato per la prima volta con chiarezza in un documento di indirizzo.

La professoressa prosegue sottolineando **il diritto dei bambini a servizi educativi e scuole dell'infanzia che siano qualificati, accessibili, inclusivi**. La qualificazione, come per tutti i livelli di scuola, poggia prima di tutto sulla qualità professionale delle risorse umane, quindi sulla formazione di base che il Decreto n.65 del 2017 già prevede e, nella prospettiva delle Linee, sulla formazione permanente di operatori, insegnanti e anche dei coordinatori pedagogici; pertanto la formazione è elemento cruciale per qualificare i servizi e per creare il sistema integrato.

Inoltre i bambini e le bambine hanno diritto al benessere, inteso come equilibrio tra salute, affetti, ma anche come possibilità di sviluppare tutte le proprie potenzialità. La professoressa Mantovani precisa che le potenzialità si sviluppano in 2000 giorni, il tempo dello 0-6, tempo straordinariamente plastico e sensibile. In questi anni i bambini passano da una dipendenza dall'adulto a una progressiva autonomia e consolidano l'identità, possono anche inculturarsi, nel senso che osservano, comprendono, assumono i tratti degli ambienti e dei contesti culturali in cui vivono e possono sviluppare molteplici linguaggi.

Nelle Linee si ribadisce che ciascun bimbo è unico, irripetibile, ma per crescere ha bisogno degli altri, di altri bambini, di

adulti competenti, di genitori sereni perché possono contare sul supporto dei servizi e delle scuole di qualità. Non ci sono, però, bisogni dei bambini contrapposti a quelli dei genitori e una buona conciliazione rappresenta una sfida educativa. Per questo la professoressa pone l'accento sulla necessità di cambiare mentalità generale per creare realisticamente una conciliazione educativa rinnovata, in cui l'alleanza tra scuola, servizi e famiglie sia molto forte.



La coordinatrice dell'ET2020 Working Group ECEC European Commission, Directorate-general for education, youth, sport and culture, **dott.ssa Géraldine Libreau** esplicita che il documento di riferimento è la Raccomandazione del 2019 del Consiglio sui sistemi di qualità per l'educazione, la cura nella prima infanzia. Tale Raccomandazione è stata adottata dai ministri dell'istruzione di 27 paesi europei ed è stata accompagnata alla pubblicazione del **quadro europeo per la qualità dell'ECEC**. La qualità è caratterizzata da cinque pilastri: il primo è **l'accesso**, significa permettere a tutti i bambini di accedere alle strutture, le quali

risultano disponibili vale a dire accessibili, non solo in termini economici. Il secondo pilastro è la qualità del **personale** che deve essere formato adeguatamente. Il terzo è il **curricolo** che è lo stesso per tutti.

Il quarto pilastro è costituito dal **monitoraggio e valutazione** a tutti i livelli, sia locale, regionale, nazionale. L'ultimo, non certo meno importante, è rappresentato da sistemi di **governance**, a tutti i livelli, e di **finanziamento** da concedere a tutte le famiglie.

La coordinatrice procede specificando che nel gruppo europeo da lei coordinato negli ultimi due anni, si è lavorato su due fattori: l'inclusione e la professionalizzazione del personale. Negli ultimi due anni è stato elaborato un toolkit per i servizi dalla prima infanzia, in termini di educazione e di cura inclusiva. In questa sede la dottoressa si



sofferma sulle **modalità di assunzione, formazione e motivazione del personale qualificato** descritte in una pubblicazione¹ che si basa sui risultati della ricerca, su diverse raccomandazioni politiche, ma anche su diversi approcci, strategie ed esempi. Per poter attuare la professionalizzazione devono essere coinvolti i decisori politici, i datori di lavoro, soprattutto del sistema privato, i sindacati, le altre parti sociali, le eventuali associazioni che si occupano di prima infanzia, i gestori di servizi, ma anche le università, le istituzioni che si occupano della formazione del personale. La qualità dell'offerta dei sistemi ECEC può aumentare solo e solamente se il personale è disponibile in numero sufficiente, ben qualificato, formato e motivato a rimanere nella professione. Quest'ultima risulta essere una grande sfida poiché spesso gli insegnanti e gli educatori non si sentono sufficientemente considerati, perciò il gruppo di lavoro ha elaborato **cinque conclusioni** volte a rendere attraente e motivante il mantenersi in questi profili di professionalità.

PRIMA CONCLUSIONE

Tutte le parti coinvolte nell'organizzazione e nell'erogazione dei servizi ECEC (comuni, Stato, regioni o anche il settore privato) devono condividere la responsabilità nel sostenere l'attrattività del settore e lo sviluppo professionale dell'ECEC.

¹ <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/47ba3c3a-6789-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-197597294>
 e-mail: direzione-veneto@istruzione.it C.F. 80015150271 - Pec: drve@postacert.istruzione.it
drve.segreteriadt@istruzione.it Tel. 041/272311 - 156 - 162

SECONDA CONCLUSIONE

Il settore ECEC deve ricevere il riconoscimento che merita e ciò avrà un impatto positivo sulle assunzioni, ma anche sul mantenimento del personale in questa professione.

Il riconoscimento del settore può essere migliorato attraverso attività di sensibilizzazione/politiche volte a promuovere:

- il valore educativo e inclusivo dell'ECEC; i vantaggi e l'impatto di un'ECEC di buona qualità per i bambini, le famiglie e la società; il ruolo del personale ben qualificato e motivato
- miglioramento delle opportunità di sviluppo professionale, delle prospettive di carriera, delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro del personale ECEC.

TERZA CONCLUSIONE

Il settore può diventare più attraente se si utilizzano strategie creative per sostenere le strategie di assunzione:

- aumentare il numero delle figure professionali nell'ECEC, offrire maggiori opportunità contribuisce ad assumere personale con capacità e competenze diverse
- lo sviluppo di nuovi percorsi per l'accesso alla professione e la diversificazione dei metodi di assunzione contribuiscono ad attrarre operatori altamente qualificati con un'ampia gamma di profili.

QUARTA CONCLUSIONE

Stabilire e utilizzare un insieme comune di competenze essenziali per il personale può contribuire a gestire le aspettative e a fornire maggiore chiarezza in merito alle competenze e alle capacità del personale ECEC.

Le parti interessate in ECEC possono utilizzare una serie di competenze per:

- sviluppare strategie nazionali/locali/ a livello della singola struttura per migliorare le competenze degli operatori (singoli e in team)
- orientare il contenuto dei programmi di istruzione e formazione iniziale oltre a quelli di sviluppo professionale continuo.

QUINTA CONCLUSIONE

La partecipazione di tutto il personale ECEC a programmi di istruzione e formazione iniziale di alta qualità e a programmi di sviluppo professionale continuo (CPD) è fondamentale per migliorare la qualità dell'offerta ECEC.

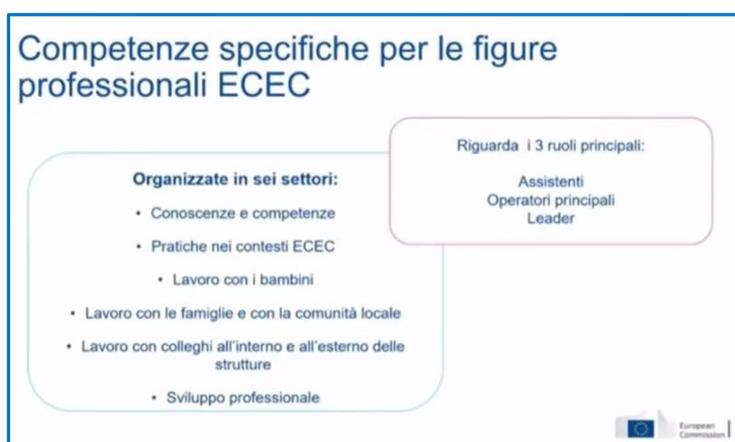
A tal fine è necessario mettere in atto una serie di strategie:

- rimuovere gli ostacoli alla partecipazione del personale allo sviluppo professionale continuo
- aumentare la gamma delle opportunità di apprendimento basato sul lavoro, sull'apprendimento collaborativo, del coaching e del sostegno tra pari.

La coordinatrice prosegue il suo intervento illustrando la struttura del rapporto elaborato dal gruppo di lavoro.

Il primo capitolo delinea chi lavora nel settore e si tratta di assistenti, operatori principali e leader. A livello europeo l'accezione di assistente è diversa rispetto alla connotazione italiana. In Europa gli assistenti sono coloro che aiutano soprattutto nel nido, affiancano gli operatori principali che possono essere educatori, insegnanti. I leader sono i responsabili del centro, per esempio, i dirigenti. Il secondo capitolo riguarda come rendere più attraente la professione.

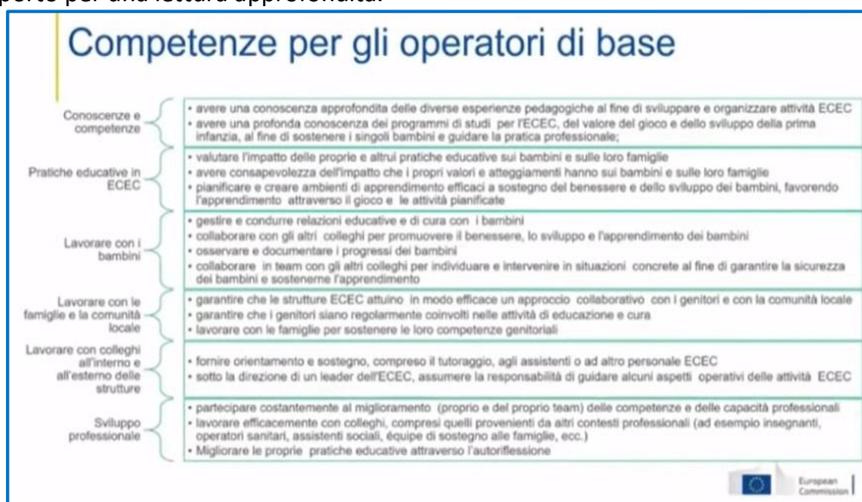
Il terzo capitolo tratta della formazione del personale come fattore chiave per la qualità, in cui si è sottolineata la **mappatura delle competenze**, illustrata nello schema di seguito rappresentato.



Queste competenze sono utili, soprattutto per avviare una discussione sulla formazione, sulla valutazione del personale. Risulta utile per definire i programmi iniziali di formazione proprio per individuare le competenze, ma anche si possono usare come base per dare avvio a dibattiti nei gruppi di lavoro. Possono essere utili anche per i singoli operatori, i quali utilizzano questa griglia per approcciarsi con i propri dirigenti e capire quali possono essere i fabbisogni personali in termini di formazione.

La dottoressa Géraldine Libreau illustra brevemente l'esempio relativo alla declinazione delle sei competenze richieste agli operatori di base e rimanda al rapporto per una lettura approfondita.

Conclude l'intervento informando che esiste un finanziamento europeo per la professionalizzazione del personale: il programma Erasmus plus. Questo programma non è soltanto per gli studenti del ciclo superiore, ma per chiunque lavori nella scuola, compresa la prima infanzia. Si tratta di uno strumento formidabile per la professionalizzazione del personale che lavora nell'ambito scolastico.²



Interviene il **Ministro dell'Istruzione, prof. Patrizio Bianchi** ringraziando il Presidente Cerini e tutta la Commissione per



l'eccellente lavoro. Precisa che non sono state elaborate solo delle Linee guida, bensì si è posto l'accento su tre elementi cardine. Lo "zeroesimi" è la più importante sfida educativa e sociale del nostro paese. Quest'ultima si è maggiormente manifestata nel periodo dell'emergenza sanitaria e la scuola è divenuta il luogo in cui o si crea uguaglianza sociale oppure si accentuano le disuguaglianze. La Commissione ha fatto una scelta precisa, sostenuta dal Ministro: la scuola è luogo dell'**uguaglianza** da costruire fin dalla più tenera età.

La commissione ha riconosciuto i **diritti dei bambini** e in questo si esplicita il riconoscimento di una vera e propria democrazia. Inoltre i bambini e le bambine necessitano della **responsabilità degli adulti**, anche se negli ultimi anni la società non ha lavorato per la cultura della responsabilità che affonda le sue radici nell'articolo due della Costituzione. La Repubblica garantisce e riconosce i diritti inviolabili che si esprimono alla partecipazione della vita della Repubblica. Il diritto di partecipare a pieno titolo si basa sul dovere inderogabile della solidarietà, economica, civile, sociale. Per questo quando si interviene sulla struttura dell'infanzia, dallo 0-3 al 3-6, si riscontra che il principio collante della solidarietà non è pienamente realizzato nella nostra società perché la distribuzione dei servizi 0-6 non è la medesima in tutto il paese. Il Ministro sottolinea come le Linee pedagogiche sollecitino una riflessione: la gestione dei servizi della fascia pre-scolare è la misura vera della capacità di unità, di democrazia e di partecipazione alla Repubblica e sviluppano un grande dibattito nazionale.

² <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about>



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
DIREZIONE GENERALE
Coordinamento del Servizio Ispettivo Tecnico
Via Forte Marghera, 191 - 30173 Venezia-Mestre

Il seminario continua con l'intervento a cura della **dott.ssa Sara Mele**, del Coordinamento Tecnico della Conferenza delle Regioni - Commissione Istruzione, Formazione e Lavoro, in rappresentanza delle Regioni.

La dottoressa Mele analizza il percorso che è stato fatto fino all'emanazione delle Linee pedagogiche: si parte dal 1968 con la Legge 444, istitutiva della scuola dell'infanzia e poi successivamente nel 1971 con la Legge 1044 istitutiva degli asili nido. Solo sporadicamente, in modo occasionale e non strutturato, lo 0 - 3 e il 3 - 6 sono riusciti a dialogare, con riferimento agli aspetti pedagogici, organizzativi, strutturali, istituzionali che risultano radicati in realtà assolutamente differenti.

Il primo punto di contatto vero è costituito dal Decreto legislativo n. 65 del 2017 e le Linee pedagogiche costituiscono un elemento che unifica lo 0 - 6, con valenza prettamente pedagogica, ma anche con istanze di tipo organizzativo, gestionale, talvolta anche amministrative grazie alla presenza delle regioni e dei comuni tramite l'Anci.

La dottoressa Mele evidenzia la riflessione sulla costruzione del sistema territoriale 0 - 6 e sugli aspetti più propriamente organizzativi. Attualmente lo 0 - 6 fa riferimento a realtà istituzionali distinte in cui è necessario mettere in relazione lo 0 - 3 e il 3 - 6, coinvolgendo i vari attori istituzionali che sul sistema 0 - 3 sono le regioni e i comuni, risultanti in alcuni contesti ad un livello molto avanzato di intervento. Nel sistema territoriale 3 - 6 il ruolo più importante è agito invece dallo stato, soprattutto per quanto riguarda la scuola dell'infanzia statale.

Prosegue ponendo l'accento sull'elemento centrale per la costruzione di un sistema territoriale 0 - 6, i coordinamenti pedagogici territoriali ai quali fa riferimento il nuovo Piano di azione pluriennale e sull' avere un punto fermo di cabina di regia che è costituita dal ministero dell'istruzione.

La dottoressa Mele asserisce che con le Linee pedagogiche si è tracciato il sentiero che si deve sostanziare in scelte di tipo organizzativo a livello nazionale, cercando di armonizzare, non di livellare le diverse realtà territoriali, regionali e locali, e sostenendo l'azione, non solo con le risorse a disposizione per il finanziamento del Piano pluriennale d'azione, ma anche con azioni di supporto tecnico ai territori che siano di impulso alla programmazione, alla progettazione e al monitoraggio. Conclude con una riflessione sollecitata dall'intervento della dottoressa Libreau, per avere servizi di qualità 0 - 6 è basilare avere la qualità del personale 0 - 6. Infatti, la qualificazione del personale rimanda all'elemento individuato dal Decreto legislativo n. 65, la qualificazione universitaria anche per coloro che lavorano nei servizi educativi per la prima infanzia al fine di poter, in un futuro prossimo, individuare in modo unitario il personale impiegato all'interno del sistema 0 - 6.



L'ultima relatrice del seminario è la **dott.ssa Loredana Poli**, Assessora all'Istruzione, università, formazione, sport, politiche per i giovani, edilizia scolastica e sportiva del Comune di Bergamo e componente della Commissione Istruzione, politiche educative ed edilizia scolastica dell'ANCI.

L' Assessora sottolinea che il punto di vista dei comuni è composito e riesce a tenere conto delle differenze e delle caratteristiche dei territori, ma anche delle caratteristiche sociali demografiche, così come della cultura e delle risorse pedagogiche espresse dai territori stessi.

Questo comporta un salto di scala: la centralità del bambino, enunciata nelle linee pedagogiche, diventa la centralità dei bambini e delle bambine di quel specifico territorio, con le sue connotazioni.

Nella fase di consultazione che si sta avviando il documento può tenere le fila di una corralità di contributi presenti nei territori; si avrà cura di censire e raccogliere le esperienze, i modelli dei dispositivi che nei territori medesimi stanno già operando secondo la visione di un sistema integrato di educazione e istruzione.

La dottoressa Poli fa esplicito riferimento ai tavoli territoriali di coordinamento pedagogico, ai tavoli di governance, ai poli per l'infanzia, ma anche alla grande varietà di servizi integrativi per l'infanzia che i territori offrono.

I servizi, le scuole per l'infanzia si propongono come strutture di comunità perché sono tra le prime esperienze di avvicinamento ai servizi di prossimità per i piccoli e le piccole e per le loro famiglie dove si saldano la dimensione



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
DIREZIONE GENERALE
Coordinamento del Servizio Ispettivo Tecnico
Via Forte Marghera, 191 - 30173 Venezia-Mestre

educativa e di cura con la dimensione di una rinnovata conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori dei *caregiver*.

La componente della Commissione Istruzione, politiche educative ed edilizia scolastica dell'ANCI conclude con il richiamo al momento che stiamo vivendo. L'uscita dalla pandemia non potrà significare l'illusorio ritorno a com'era prima, ma deve essere un'occasione riflessiva per mettere a fuoco nuove indicazioni che tengano conto di almeno tre elementi evidenziati nel corso dell'ultimo anno. Il primo elemento è caratterizzato dall'inasprirsi delle povertà educative e socio economiche; un secondo elemento è collegato alla funzionalità della 'scuola delle bolle' che ha però riportato alla separatezza dei servizi 0 - 3 dalle scuole dell'infanzia, anche dove si erano avviati processi di continuità, di avvicinamento e di contaminazione reciproca. Il terzo elemento si riferisce al crollo delle nascite dell'ultimo anno che si sovrappone al chiarissimo profilo di invecchiamento del nostro paese. Le Linee pedagogiche e il processo di attenzione all'infanzia innescato ci possono invece sollecitare a ripartire con impegno sin da subito.

Il Direttore Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione, Maria Assunta Palermo conclude il Seminario ringraziando i componenti della Commissione per il lavoro svolto e i relatori intervenuti e fornendo alcune indicazioni operative.

Nella sezione rinnovata del sito ministeriale dedicata allo zerosei sono presenti due punti di attenzione:

- **un questionario³** utilizzabile dagli insegnanti, dagli educatori e dai coordinatori didattici e pedagogici, dai gestori pubblici e privati;
- **una scheda di lettura e raccolta⁴** di osservazioni a disposizione dei gruppi organizzati degli stakeholder.

Queste due azioni saranno molto importanti per il Ministero e per la Commissione perché tutte le osservazioni e i suggerimenti saranno occasione di approfondimento e di studio. Inoltre ci saranno anche delle consultazioni nazionali e territoriali: le nazionali saranno organizzate dal Ministero, dalla Direzione Ordinamenti con associazioni, organizzazioni, regioni; gli incontri a livello territoriale saranno invece organizzati dai Direttori regionali degli uffici scolastici regionali in collaborazione con gli assessorati regionali e con Anci e saranno rivolti agli operatori del settore. La dott.ssa Palermo evidenzia che questi incontri saranno particolarmente significativi perché andranno anche al cuore dei problemi concreti e reali.

³ <https://questionari.pubblica.istruzione.it/questionariV3/index.php/362996?newtest=Y&lang=it>

⁴ <https://questionari.pubblica.istruzione.it/questionariV3/index.php/398328?newtest=Y&lang=it>